

LA “GIUSTIZIA DI TRAIANO”  
E I *DETTI DI SECONDO*  
NEL MANOSCRITTO RICCARDIANO 1311

1. IL *LIBRO DE LA CREATIONE DEL MONDO*, LA *LEGENDA AUREA*  
E I *FIORI DI FILOSOFI*

Tra gli aneddoti più diffusi e celebri nella letteratura italiana medievale figurano l'episodio di Traiano supplicato dalla vedova (noto come “Giustizia di Traiano”) e la vita del filosofo Secondo. Il primo circola nel Medioevo latino e volgare in differenti testi e forme, tra cui spiccano le citazioni contenute nel *Purgatorio* e nel *Paradiso* danteschi, in entrambe le cantiche nel canto X.<sup>1</sup> Prima di arrivare a Dante, la narrazione passa per una lunga catena di elaborazioni, che parte da testi tardoantichi e medio-latini, giunge allo *Speculum historiale* di Vincenzo di Beauvais ed alla sua riduzione operata da Adamo di Clermont nei *Flores historiarum*; dai *Flores* derivano i *Fiori e vita di filosofi e d'altri savi e d'imperadori*, che per la vicenda di Traiano uniscono al racconto di Adamo di Clermont alcuni elementi tratti probabilmente dalla *Legenda aurea* di Iacopo da Varazze; quest'ultima, a sua volta, riprende e rielabora materiali della *Vita Gregorii* di Giovanni Diacono, dello *Speculum historiale* e di altre fonti, inserendoli nel capitolo XLVI, dedicato a san Gregorio Magno.<sup>2</sup> La storia di Secondo, invece, di origine orientale, passa in Occidente e confluisce anch'essa nello *Speculum* di Vincenzo, e da lì nei *Flores* di Adamo di Clermont e ai *Fiori di filosofi*.<sup>3</sup>

\* Ringrazio Alfonso D'Agostino e Speranza Cerullo per le indicazioni fornitemi.

<sup>1</sup> Le notizie storiche su Traiano, una panoramica della sua presenza nella letteratura medievale e nel poema dantesco in particolare, con relativa bibliografia, sono fornite da Pastore Stocchi 1976.

<sup>2</sup> Per il testo di Iacopo da Varazze faccio riferimento a *Legenda aurea* (Maggioni 2007), che contiene anche studio dei singoli capitoli e bibliografia. Indicazioni sulle fonti del cap. XLVI si trovano in *Legenda aurea* (Maggioni 1998): 296-7.

<sup>3</sup> Il testo dei *Fiori di filosofi* si legge nell'edizione curata da Alfonso D'Agostino (*Fiori*

Sia la *Legenda aurea* che i *Fiori di filosafi* sono trasmessi da un testimoniale ampio e variegato, che gli studi degli ultimi decenni hanno via via arricchito con nuovi ritrovamenti. La particolare natura dei testi – raccolte di aneddoti, *exempla* e massime sapienziali – fa sí che alcune loro porzioni abbiano conosciuto una circolazione autonoma: tale è il caso, per i materiali che qui ci interessano, del capitolo dedicato a Secondo, comunemente noto agli studiosi come *Detti di Secondo*, proprio perché contiene una serie di sentenze, in forma di domanda-risposta, attribuite al filosofo.

Il presente contributo vuole studiare una nuova testimonianza di questi due episodi: una versione della “Giustizia di Traiano” che trova una corrispondenza assai precisa con quella presente nel capitolo della *Legenda aurea* su san Gregorio Magno, e una rielaborazione del capitolo dei *Fiori e vita di filosafi* relativo a Secondo, che ho individuate nel manoscritto Riccardiano 1311, e che non mi consta siano state finora censite.<sup>4</sup> Il codice in questione tramanda una cronaca universale, che il *colophon* del testo chiama *Libro de la creatione del mondo* (d’ora innanzi *Lcm*), riportando il nome del copista, Piero di Vaschino da Bergamo, e la data di fine della trascr-

*di filosafi* [D’Agostino]), cui si devono anche contributi sulle fonti del testo, e in particolare studi sulla circolazione dei *Detti di Secondo*: vd. D’Agostino 1977a, 1977b, 1998.

<sup>4</sup> La tradizione manoscritta dei *Fiori di filosafi* è descritta in *Fiori di filosafi* (D’Agostino): 9-20, con alcune giunte in D’Agostino 1998. Deriva non dai *Fiori*, ma dal *Liber de vita et moribus philosophorum* attribuito a Walter Burley, la versione dei *Detti di Secondo* studiata in D’Agostino 1977b. L’articolo di Del Popolo (2016) presenta un nuovo testimone parziale dei *Fiori*, contenente anche i *Detti di Secondo*, mentre la versione studiata da Del Popolo 1994 contiene alcuni frammenti compendiosi (vd. in particolare p. 139 per la storia di Secondo). Divizia 2017, infine, fornisce analisi ed edizione di due testi copiati in un codice di Dresda: i soli *Detti* (senza la vita del filosofo) tratti dai *Fiori di filosafi*, e *Vita e detti di Secondo* contenuti in un volgarizzamento dello pseudo-Burley. Quanto alla *Legenda aurea* volgarizzata, un panorama della tradizione delle differenti versioni è offerto dalle schede della *BAI* (pp. 390-4 per la storia di san Gregorio e pp. 413-7 per la *Legenda aurea*) e soprattutto dai lavori di Speranza Cerullo, che analizzano anche le tecniche traduttorie dei volgarizzatori: vd. Cerullo 2015, 2017a, 2017b e soprattutto Cerullo 2018, con ricca schedatura dei testimoni di ciascun capitolo del leggendario (per la storia di Gregorio, vd. pp. 287-91). I contributi di Cigni (2005 e 2006) e Cigni–Maggioni 2010 si occupano di alcuni capitoli mariani, in pisano, contenuti in un codice genovese, mentre Divizia 2005 studia due testimonianze extravaganti della *Legenda*, tra cui un frammento contenuto nel *Libro di varie storie* di Antonio Pucci.

zione, 15 ottobre 1439. Il *Lcm* è costituito da un vasto ed elaborato centone di materiali biblici, storiografici, mitografici e sapienziali, assemblati per formare una narrazione unitaria che va dalla Creazione all’epoca di Giuliano l’Apostata. Come è già stato rilevato, le fonti cui l’anonimo compilatore ricorre sono disparate, non sempre identificabili, anche se pare di poter individuare con sicurezza ampi blocchi desunti da volgarizzamenti della cosiddetta *Histoire ancienne jusqu’à César*, della *Historia destructionis Troiae* (nella traduzione del Ceffi, con interpolazioni) e dell’*Historia de preliis*, oltre a una versione latina della storia dei Sette Savi.<sup>5</sup>

I capitoli su Traiano e Secondo si trovano alle cc. 172r-173v, nell’ultima sezione del *Lcm*, relativo alla storia di Roma. Come avviene sovente nel codice, il cambio di fonte non è segnalato dal copista o dal rubricatore, e i materiali tratti dalla *Legenda aurea* e dai *Fiori* sono semplicemente mescolati agli altri, formando una narrazione continua ed organica, scandita solo, di tanto in tanto, da iniziali filigranate.

La vita di Traiano inizia con un breve resoconto della salita al trono e delle prime guerre dell’imperatore: questa parte (§§ 1-9) manca nella *Legenda* e nei *Fiori*, ma si trova nello *Speculum historiale*. Il resto della narrazione (§§ 10-19) segue fedelmente il testo di Iacopo da Varazze: episodio di Traiano e della vedova, ed un secondo caso, in cui un’altra vedova chiede al sovrano giustizia per il proprio figlio, involontariamente ucciso proprio dal figlio dell’imperatore: quest’ultimo offre il suo erede alla donna, in sostituzione del figlio deceduto.<sup>6</sup>

Dopo la vita di Traiano si legge, in forma assai breve, della sua morte e della sua redenzione postuma per intercessione di san Gregorio Magno (§§ 20-22). Il *Lcm* passa quindi ad Adriano: è interessante notare come la vita di questo imperatore sia contenuta nei *Fiori*, ma il compilatore scelga

<sup>5</sup> Descrizione del codice e di alcune fonti della compilazione in Di Sabatino 2017, con rinvio alla bibliografia pregressa, in particolare Carlesso 2009: 296-309, Punzi 2004: 193-5, De Robertis–Miriello 1999: 32, Scarpa 1986: 16 e Gorra 1887: 174-80.

<sup>6</sup> I brani delle due vedove che chiedono giustizia vengono fusi e trattati come un unico episodio nel *Novellino*: vd. *Novellino* (Conte): 243-4 e 361-3. Il passo sulla seconda vedova confluisce anche nell’*Alphabetum narrationum* di Arnolfo di Liegi (*ante* 1308), dove è però sganciato dal resto del racconto su Traiano (vd. *Alphabetum narrationum* [Brilli]: capp. 415 e 425).

di avvalersi di altre fonti, che al momento non riesco ad individuare (benché alcuni elementi richiamino dati dello *Speculum historiale*, libro X, capp. lxxix e xc), offrendo comunque una narrazione decisamente sintetica.

A questo punto, il *Lcm*, esattamente come avviene nei *Fiori di filosafi*, collega alla storia di Adriano quella del filosofo Secondo, che pare estratta, come dicevo, dai *Fiori medesimi*.

## 2. I TESTI SU TRAIANO E SECONDO

Presento ora l'edizione delle porzioni testuali relative a Traiano e Secondo, includendo anche le parti non desunte dalla *Legenda aurea* e dai *Fiori di filosafi*.

Ho adottato criteri moderatamente conservativi nella veste grafica, evitando di modernizzare gruppi come *cha* per *ca*, *ct* per *tt*, *pb* per *f*, *y* per *i* o *x* per *s(s)*. Ho invece distinto *u* e *v*, introdotto maiuscole e punteggiatura secondo l'uso moderno, marcato le voci del verbo *avere* che oggi richiedono *b-* con l'uso dell'accento grave, come in *àe* per *ha(e)*. La nota tironiana è stata resa con la forma *et*, che pare più frequente nel codice rispetto ad *e*. L'abbreviazione *R.*, per "rispose", è stata risolta in *rispuose*, sulla base dell'unica attestazione in chiaro. L'abbreviazione *pnia* presente nella sezione su Secondo è stata sciolta in *penitentia*.

Le correzioni sono ridotte al minimo indispensabile, condotte, ove possibile, facendo ricorso alla lezione di altri codici dei *Fiori di filosafi*, desunta dall'edizione di D'Agostino. I *loci* corrotti o notevoli, che siano o meno oggetto di correzione, sono segnalati da un asterisco e discussi dopo ciascuno dei due testi, nelle note di commento alle lezioni e varianti. Per facilitare la consultazione delle note e delle osservazioni che seguono, ho diviso i testi in brevi pericoli, numerate con cifre arabe tra parentesi quadre. Il codice presenta il testo copiato su due colonne, che indico con numero di carta e lettere *a*, *b* per le colonne del recto, *c* e *d* per quelle del verso.

La *facies* linguistica del manoscritto è chiaramente pisana, presumibilmente trecentesca (e dunque più antica rispetto alla data del manufatto),<sup>7</sup>

<sup>7</sup> Cf. Di Sabatino 2017: 102-4, con esempi tratti soprattutto dalle prime carte del

con qualche sporadico elemento italiano settentrionale, ascrivibile verosimilmente alla mano del copista Piero, di origine bergamasca. Mi limito qui a segnalare alcuni elementi notevoli (indico per ciascun esempio il brano da cui è tratto, *Tr.* per *Traiano* o *Sec.* per *Secondo*, e il numero di pericope): semplificazione di  $\zeta$ , sostituita anche graficamente da  $s$ , in *altessa*, (*Tr.* 20); di contro, come avviene frequentemente nell’antico pisano, uso di  $\zeta$  per  $s$  sonora, come in *vazo* (*Tr.* 20), *paeze* (*Sec.* 1); labdacismo, in *sembra* (*Sec.* 7); velarizzazione di  $-l-$  in *autro* (*Tr.* 4, 15). Sul piano morfologico, rilievo *udicte*, forma del perfetto tipicamente occidentale (*Sec.* 2); marcatamente occidentale è la forma *amburo* (*Sec.* 9). Rilevo almeno due casi di sincope, in *drisione* (per *derisione*, *Sec.* 11) e *drebe* (per *darebbe*, *Sec.* 8); per “senza” il manoscritto offre la forma *sensa* (*Sec.* 2, 4, etc.), con un solo caso della variante tipicamente fiorentina (pur con  $-s-$  pisana) *sansa* (*Sec.* 43).

## 2.1. TRAIANO

### Testo

[c. 172b] [1] Et dipo’ lui sí prese lo imperio Trayano spagnolo in Francia apo la città Gripliana\*. [2] Questi li facti di Roma et del populo governoe aconciamente. [3] Simigliantemente et tucto Germania in pristuno stato rivocoe tresdanubio\*, [4] molta gente subiugoe, Selenecio, Chesserfonte et Babillonia, sí prese et tucto infine a le confine d’India in Roma, et tucte l’autre provincie se egualmente mostrava\*. [5] Se alcuno suo amico infermava, spessamente l’andava ad visitare, et speso facendo convito\* a’ suoi amici. [6] Questi fue molto buono et iusto a tucta gente et maxime faceva bene, occultamente arichiendo et levando in istato tucti quelli che fusseno de umile conditione, [7] et molti adornamenti fece per certe parte, [8] et essendo ripreso da’ suoi amici perché eli era tanto comunale ad tucta gente, dicesi ch’eli rispuose cosí cotale dè esser lo imperadore inverso li suoi subditi, quale vuole ciascuno che siano li subditi inverso di lui. [9] In quello .iiiiior. città di Persia per tremuoto\* pericteno, Asia, Gretia et Gathia.

manoscritto. I tratti pisani sono uniformemente riscontrabili in tutte le sezioni del codice.

[10] Et andando questo Traiano in grande frecta a una [c. 172c] bactaglia contra uno suo nimico, [11] una vedova con grande pianto vene a lui, dimandandoli iusticia del malefactore che innocentemente li avea morto lo suo figliuolo, [12] et promectendoli Trayano questo, di farli a la sua tornata iusticia, et ela rispuose et dixeli: [13] «Et chi mi terrà iusticia di questo se tu sè morto alla bactaglia?», [14] et quelì rispuose: «Quelì che dipo' me terrà lo imperio!». [15] Al quale la vedova dixè: «A te che prode sarà, se l'altro tuo successore mi farà ragione et iusticia? [16] Or non è meglio per te che tu mi facci iusticia, acciò che n'abi merito tu?». [17] Per la quale cosa lo imperadore, comoso di pietà, da cavalo descendendo, in quello medesimo luogho fece iusticia del sangue innocente.

[18] Et un'altra volta lo suo figliuolo, dixavedutamente per la terra corendo ad cavalo, uno figliuolo d'un'altra vedova sí ucise percotendolo. [19] Per la quale cosa la vedova a lo imperadore andò, dicendo con grande pianto, et eli lo suo medesimo figliuolo, che questo avea facto, a la vedova in luogo del suo figliuolo ch'era morto sí donoe et grandemente lo dotoe in suo figliuolo\*. [20] Regnando eli anni .xviii., et essendo passato di questa vita, funo mise le suoe ossa in uno vazo d'oro et poste sotto una colona\* in del mercato, la quale eli comandò ad essere facta d'altessa .xl. piedi. [21] Per la cui misericordia et iusticia ch'eli ebe in sé, messere santo Gregorio papa, dipo' molto tempo poi che lo decto Traiano passò di questa vita, fece speciale preghiera a Dio per lui, [22] et liberoe l'anima sua da le pene dal ninferno, là v'eli era colocata perch'era pagano.

[23] Dipo' lui succedecte in ne lo imperio Adriano [...].

*Lezioni rigettate o notevoli*

[1] *cità Gripiana*: lo *Speculum* legge *Agrippam Gallie urbem*. Si tratta di Colonia, anticamente detta Colonia Agrippina.

[3-4] Lo *Speculum* legge *moxque Germaniam trans Rbenum sibi subegit, et trans Danubium gentes multas superavit. Barbaras etiam nationes trans Eufratem et Tigrim sitas redegit in provincias. Denique Seleuciam et Babiloniam occupavit, et usque ad Indie finem plus magnum Alexandrum accessit*.

La forma *pristuno* sarà da intendersi come variante di *pristino*, o come banale errore di copia per aggiunta di una asticella verticale in eccesso.

Per la forma *tresdanubio*, sorge invece il dubbio che si tratti di un guasto riconducibile ad un intermediario oitanico, con *tres* per il latino *trans*. Consultando uno dei manoscritti del *Miroir historial* (BnF, fr. 309, c. 73v; la se-

zione non è contenuta nel primo volume dell’edizione Cavagna<sup>8</sup>) leggo: *il conquist Germanie oultre le Rin et oultre Danubie et subiuga moult de gens, et moult de nascions estranges oultre Euffratem et le Tigre et ramena en provinces, et puis prist Selencie et Babilonie et jusques es fins d’Inde il ala après le grant Alixandre*. Per il punto che ci interessa, il codice ha *oultre*.

[5] *convito*: ms. *co(n)iuuto*, emendo secondo il senso. Lo *Speculum* (libro XI, cap. lxviii) parla qui di *convivia*.

[8] *dkè esser*: il ms. legge *dess(er)*; integro la *e* mancante. La pericope appare come una traduzione, in verità non del tutto adeguata, della conclusione del cap. lxviii del libro XI dello *Speculum historiale*: *amicis enim eum culpantibus quod nimium omnibus respondit se talem imperatorem privatis quales esse imperatores privatus optasset*.

[9] *.iiiior.*: intendo come grafia per “quattro”, con *-or* di *quatuor*. *tremuoto*: ms. *trenuoto*, il passo è assente nello *Speculum historiale*, emendo *ope ingeni*.

[19] *lo dotoe in suo figliuolo*: lezione non comprensibile, probabilmente guasta; una chiave di interpretazione è offerta dal testo latino della *Legenda aurea*, dove troviamo *et magnifice ipsam dotauit*.

[20] *sotto una colona*: la parola *sotto* è mia congettura per risolvere un segno abbreviativo non intellegibile; lo *Speculum historiale* offre qui *sub calunna* (per *columna*).

#### Osservazioni

Come accennato, la prima parte della narrazione su Traiano mostra chiari punti di contatto con lo *Speculum historiale*. A partire dalla pericope 10, la vicenda contenuta del *Lcm* si presenta invece come una traduzione del passo corrispondente della *Legenda aurea*, cui pare persino più fedele rispetto al testo toscano pubblicato a cura di Laura Ingallinella.<sup>9</sup> Una lettura

<sup>8</sup> Del *Miroir historial* (Cavagna) è stato sinora pubblicato solo il primo tomo, che contiene i libri 1-4.

<sup>9</sup> Vd. *Legenda aurea* (Leonardi *et alii*): 143-61, con edizione della vita di san Gregorio. Il contributo edita criticamente solo un florilegio di leggende, ma è senz’altro preferibile alla vecchia edizione di Arrigo Levasti (*Legenda aurea* [Levasti]), basata sul solo codice Riccardiano 1254.

delle quattro versioni dell'incontro con la vedova (*Speculum historiale*, *Fiori di filosafi*, *Legenda aurea* in latino, volgarizzamento toscano in ed. Ingallinella), può dare un rapido panorama della situazione:

*Speculum historiale* (libro XI, cap. xlvi): [...] vidua quedam, apprehenso pede illius, miserabiliter lugens iusticiam sibi fieri de his qui filium eius iustissimum et innocentissimum poscebat «Tu – inquit – Auguste, imperas, et ego tam atrocem iniuriam patior». «Ego – ait ille – satisfaciam tibi cum rediero». «Quid si non redieris?», ait illa. «Successor – inquit – meus satisfaciet tibi». At illa: «Quomodo hoc sciam, quando et si facturus es? Quid tibi proderit si alius bene fecerit? Tu mihi debitor es, secundum opera tua mercedem recepturus. Fraus autem est nolle reddere quod debetur. Successor tuus iniuriam patientibus vel passuris per se tenebit. Te non liberavit iusticia aliena. Bene agetur cum successore tuo, si liberavit se ipsum. His verbis motus Traianus descendit de equo et causam vidue presentialiter examinavit et condigna satisfactione viduam consolatus est.

*Fiori di filosafi* (D'Agostino): 200-2: [...] una femina vedova venne e preseli il pied'e piangendo molto teneramente domandò e richieselo che li facesse diritto di coloro che li aveano morto un suo figliuolo ch'era iustissimo e senza colpa.

E quelli parlò e dissele: «Io ti sodisfarò quand'io reddirò».

E quella disse: «E se tu non riedi?»

E quelli rispose: «El successore mio ti sodisfarà». E quella disse: «E io come 'l so? E pognamo ch'elli 'l faccia; a te che farà se quello altro farà bene? Tu mi se' debitore e secondo l'opere tue serai meritato. Frode è non volere reddere quello che l'uomo dee. El successore tuo a quelli ch'hanno ricevuto e riceveranno ingiuria serà tenuto per sé. L'altrui iustizia non libera te e ben serà al successore tuo s'elli liberrà sé medesimo».

Per queste parole mosse lo 'mperadore e scese da cavallo ed esaminò incontanente la vicenda e fece iustizia e sodisfece e consolò la vedova.

*Legenda aurea* (Maggioni 2007): 342-4: Cui quedam uidua flebiliter occurrit dicens: «Obsecro un sanguinem filii mei innocenter perempti uindicare digneris». Cumque Traianus si sanus reuerteretur se uindicare testaretur, uidua dixit: «Et quis mihi hoc prestabit, si tu in prelio mortuus fueris?». Traianus dixit: «Ille qui post me imperabit». Cui uidua: «Et tibi quid proderit, si alter mihi iustitiam fecerit?». Traianus dixit: «Vtique nihil». Et uidua: «Nonne, inquit, melius tibi est ut mihi iustitiam facias et pro hoc mercedem accipias quam alteri hanc transmittas?». Tunc Traianus pietate commotus de equo descendit et ibidem innocentis sanguinem uindicavit.

*Legenda aurea* (Leonardi *et alii*): 151: [...] una vedova gli si parò dinanzi pian-



gendo e dicendo: – Io ti priego che ttu debbi fare vendetta del sangue d’uno mio figliuolo ch’è morto senza colpa veruna –. E dicendole Traiano che ‘lla ne vendicherebbe se tornasse sano, la vedova disse: – E chi mmi farà ciò se ttu morrai nella battaglia? –. E Traiano disse: – Quelli che sarà imperadore dopo me –. Disse la vedova: – Or che pro fia ad te s’altri mi farà giustizia? –. Disse Traiano: – Certo veruno pro –. Disse la vedova: – Or nonn-è meglio ad te che tu mi facci ragione tu, che tu la lasci a ‘ffare ad altra persona? –. Allora Traiano si mosse a pietade e scese ad terra del cavallo e quivi vendicò il sangue di quello innocente.

Il dettaglio della vedova che afferra il piede di Traiano si trova nello *Speculum* e dei *Fiori*, non nella *Legenda* e nel *Lcm*.

Nello *Speculum* e nei *Fiori*, la vedova chiede semplicemente cosa accadrà se Traiano non tornerà dalla guerra. Nella *Legenda* e nel *Lcm* (§ 13) la domanda è piú articolata ed esplicita: la donna chiede infatti chi le farà giustizia, se l’imperatore morirà combattendo.

L’espressione utilizzata per designare il successore dell’imperatore, *successor* nello *Speculum*, *successore* nei *Fiori*, diventa *ille qui post me imperabit* nella *Legenda aurea*, cui corrisponde piuttosto fedelmente il testo del *Lcm*, *Queli che dipo’ me terrà lo imperio* (§ 14).

Infine, nella conclusione dell’incontro con la prima vedova, lo *Speculum* e i *Fiori* parlano di soddisfazione e consolazione della vedova, mentre la *Legenda* e il *Lcm* (§ 17) preferiscono parlare di giustizia per il sangue (dell’) innocente.<sup>10</sup>

Certamente il testo del *Lcm* presenta anche alcuni elementi originali, che lo differenziano dal volgarizzamento toscano citato, come la menzione del *malefatore* (§ 11), o la lieve abbreviazione del dialogo fra Traiano e la donna, dove scompare la risposta dell’imperatore alla domanda *a te che prode sarà [...]?* (§ 15).

<sup>10</sup> I primi due dettagli comuni alla *Legenda* e al *Lcm* (la domanda della vedova sulla morte di Traiano in battaglia, il riferimento al successore dell’imperatore) si trovano anche nella *Vita Gregorii* di Giovanni Diacono (*Patrologia latina* 75: coll. 105-6), ritenuta fonte del cap. XLVI della *Legenda* (cf. *supra*, n. 2); nella narrazione di Giovanni, tuttavia, manca il terzo elemento, la menzione della vendetta del sangue dell’innocente ucciso; e soprattutto manca l’altra parte della “Giustizia di Traiano”, l’incontro con la seconda vedova.

Quanto al secondo episodio di “Giustizia di Traiano” (§§ 18-19), nella *Legenda*, come nel *Lcm*, esso segue immediatamente il passo che abbiamo appena esaminato:

*Legenda aurea* (Maggioni 2007): 344: Fertur quoque quia dum quidam filius Traiani per urbem equitando nimis lasciue discurreret, filium cuiusdam uidue interemit. Quod cum uidua Traiano lacrimabiliter exponeret, ipse filium suum qui hoc fecerat uidue loco filii sui defuncti tradidit et magnifice ipsam dota-uit.

*Legenda aurea* (Leonardi *et alii*): 151-2: Dicesi ancora, cavalcando uno figliuolo di Traiano per Roma entro andava scorrendo molto villanamente, sicché intervenne che uccise il figliuolo d’una vedova. La quale cosa rispiando la detta vedova con molte lagrime ad Traiano, egli tolse il suo propio figliuolo che avea fatto quello male e diedelo alla vedova in luogo del suo figliuolo morto, e si llo dotò grandemente.

Anche in questo caso, il *Lcm* pare testimoniare una traduzione assai fedele della *Legenda*, pur in una versione differente da quella toscana già pubblicata: riporto solo alcuni dettagli, come la forma *per Roma* dell’ed. Ingallinella, contro *per la terra* del *Lcm* (§ 18), traduzione del latino *per urbem*; o ancora, la diversa resa del latino *lacrimabiliter*, per cui l’ed. Ingallinella legge *con molte lagrime*, mentre il *Lcm* ha *con grande pianto* (§ 19). Si noti come nel primo caso è il *Lcm* ad avere una traduzione letterale, mentre nel secondo è il volgarizzamento edito da Ingallinella a seguire più fedelmente il testo latino.

La sepoltura dell’imperatore, in un’urna d’oro (§ 20), non è descritta dalla *Legenda* né dai *Fiori di filosafi*, ma se ne trova menzione nello *Speculum historiale: ossa eius in urnam auream collecta et in foro sub calunnna posita sunt*. Il dettaglio sull’altezza della colonna dell’imperatore offerto dal nostro testo, al contrario, non si trova nei *Fiori*, né nella *Legenda*, né nello *Speculum historiale* o nell’*Alphabetum narrationum*.

Il racconto del miracolo di san Gregorio è invece presentato dal *Lcm* in forma assai sintetica, evitando alcuni elementi importanti, presenti nella *Legenda* e nei *Fiori di filosafi*: manca ad esempio il particolare, riportato anche nel *Novellino*, della lingua rinvenuta intatta quando il Papa fa riesumare l’imperatore. Non si precisa che il pontefice prega per l’anima di Traiano nella basilica di San Pietro. Viene eliminata la parte finale del rac-

conto della *Legenda aurea* (ripresa invece dai *Fiori di filosafi*<sup>11</sup>) in cui si afferma che san Gregorio accettò una lunga malattia come castigo per aver pregato per l’anima di un pagano.

Saranno necessarie ulteriori indagini per appurare se il *Lcm* trae il passo volgarizzato della *Legenda* da una traduzione attestata altrove. I controlli che sono riuscito sinora ad effettuare (sul testo pubblicato da Ingallinella, sui volgarizzamenti settentrionali editi da Zeno Verlato, sulla versione toscana del manoscritto Barberiniano Latino 4065<sup>12</sup>) non mi hanno permesso di trovare somiglianze significative. Per il momento, mi pare quindi lecito limitarmi ad asserire che il codice riccardiano trasmette una versione pisana dell’episodio di Traiano estratto dalla *Legenda aurea*, con l’aggiunta di una parte introduttiva e di alcuni dettagli nella conclusione desunti, direttamente o indirettamente, dallo *Speculum historiale*.

## 2.2. VITA E DETTI DI SECONDO

### *Testo*

[c. 172d] [1] in del tempo del quale [*scil.* Adriano] fue uno suo philosopho che andò ad istudio fuori di suo paeze molto iovano et detto per nome Secondo. [2] Questi, stando in ischuola, sí udicte legere che nesuna femina era casta s’ela fusse richiesta, ma che tucte erano senza vergogna; [3] et ritornando questi in suo paeze molto savio, ad guiza di romeo con grande barba et capelli sí capitò ad casa de la madre sua, la quale era alb~~e~~rgatrice\*, non essendo eli da nesuno cognosciuto.

[4] Et allora volendo provare inverso de la sua madre, la quale era molto bela, se fusse quello che avea udito in yschula, apelando una de le fantesche de la casa pregòla che li procurase in quella nocte una femina,

<sup>11</sup> Vd. *Fiori di filosafi* (D’Agostino): 33-9, con studio delle fonti dei *Fiori* per l’episodio della salvezza di Traiano, e del legame con la *Legenda aurea*.

<sup>12</sup> Oltre alla già citata ed. Ingallinella in *Legenda aurea* (Leonardi *et alii*), vd. Verlato 2009: 241-2 e 532. Il ms. Barberiniano è consultabile all’URL [https://digi.vatlib.it/view/MSS\\_Barb.lat.4065](https://digi.vatlib.it/view/MSS_Barb.lat.4065); l’episodio di Traiano è a c. 61v.

[5] dicendo che mai non era usato di iacere senza femina et di ciò non si potrebe atenero, promectendoli di molta <...>\*; [6] la quale cosa la fantescha a sua dona, ch'era madre di costui, queste cose ricontoe, la quale per grande avarisia et voluntade d'averer moneta si li dixè: [7] «Ora vò, sapi se ti vuole donare denari asay, sí starò co lui stanotte, imperò ch'eli mi sembra uno nuovo homo». [8] Et renunciando queste cose al philosopho da parte de la dona sua [c. 173a] et dimandando che merito li drebe, sí dixè lo philosopho che per amore de la donna molto li piace sí li mandava .x. fiorini d'oro, et dieli a la fantescha; [9] et avuto la dona\* questi denari, sí fece aparechiare da cena, et cenato che ebbero ad grande gioia et coricati che furono amburo, [10] lo philosopho, che si vide in del lecto co la madre sua, presela ad bracciare con grande et puro amore, et in questo modo s'adormetò sopra lo pecto di sua madre, standovi tucta la nocte. [11] Et al mattino, volendosi levare e uscire\* del lecto, la donna lo dimandò perch'eli non avea di ley preso alcun dilicto, et s'eli avea facto quello per sua drisione. [12] E 'l philosopho rispuose et dixè: «Madre mia, non si conviene che io bruti lo vaso donde scitti\*». [13] Et la dona, udendo questo et essendo tucta intremortita, sí cominciò a ddimandare chi eli fuse, et quelli rispuose com'era Secondo philosopho, suo figliuolo; [14] la qual cosa questa avendo per veritade cognosciuto, veneli sí grande tremore, che di vergogna et paura cade morta. [15] Et vedendo questi come per lo suo parlare la madre era morta, prese per penitentia di già piú mai non parlare. [16] Et mandò per tucti li suoi parenti, manifestando la vicenda, et fece sepolire la madre, [17] et da inde innansi non parlava, ma dicea per scriptura di meravigliose cose, et per tucta la provincia era chiamato lo philosopho mutulo.

[18] La nominansa del quale Adriano imperadore avendo <udita>\*, comandò che li fusse davanti menato; [19] al quale eli venendo, lo imperadore lo salutò parlandovi, ma non che questi li rispondesse a nula, de la quale cosa lo imperadore sdegnato comandò che fuse dicolato. [20] Et essendo questi menato a la iusticia, uno savio vechio che quive era dixè a lo imperadore: [21] «Messere, piacciati di non fare morire in cotale guiza costui, forse che per aventura àe eli in penitentia di non parlare, ma comandate ch'eli sia menato in fine a la iusticia; [22] et in su quello punto ch'eli aràe la manaia in su lo colo, li sia decto s'eli parla sí camperàe, et [c. 173b] s'eli per questo p(ar)la, sí sia tantosto decolato, et se no sí sia davanti

ad noi menato, et io farò sí che voi arete di lui vostro intentione». [23] Et lo imperadore comandò che cosí fuse facto; et essendo menato a la iusticia et provato s’eli parlasse, già non parlò mentre innanti si lasava dicolare, et in tale guiza fu menato davanti a lo imperadore. [24] Allora questo savio vechio che l’avea da morte campato sí li scripse in tale maniera: [25] «O grande philosopho, pregati lo imperadore, da poi che non ài voluto con lingua parlare, che ti piaccia di scrivere con tua mano alcuna cosa\* de la tua sentia per nostro amaestramento». [26] Allora Secondo philosopho prese la taula et sí scripse a lo imperadore: [27] «Andriano, già non ti temo niente, perché tu sei signore di questo mondo bene mi puoi donare morte, ma per tucta tua grandessa non mi puoi fare dire una piccula parola contra mia voluntade». [28] Et lo imperadore rispuose: «Bene sè schuzato». [29] Quando ebe lecta la lettera, sí li scripse proponendoli alquante questione, dicendo: «Pregiamoti che ti piaccia «rispondere», prima addimandoti\*:

[30] «Che cosa è Dio?», rispuose lo philosopho et dixè: «Dio è mente immortale, altessa senza disdegno, forma incomprendibile, occhio senza sono, luce et bene che contiene in sé ogni cossa».

[31] «Che cosa è lo mondo?», rispuose lo philosopho et dixè: «Lo mondo si è uno cerchio che volge continuo senza riposo, formamento di molte forme et volgimento senza errore».

[32] «Che cosa è la vita de l’homo?», «Vita si è alegressa de’ buoni e tristicia de’ miseri, aspectamento di morte».

[33] «Che cosa è lo mare?», «Termine coronato et abbraciamento del mondo, albergo de’ fiumi, de l’acque et piogge».

[34] «Che cosa è lo sole?», rispuose: «Lo sole si è occhio del cielo, cerchio del caldo, splendore\* senza abasamento, ornamento del die et dividitore de l’ore».

[35] Et anco li fu decto: «Che cosa è la luna?», rispuose: «La luna si è porpore del cielo, contraria del sole, nimica de’ malifactori, consolamento de’ viandanti, derisamento\* de’ navicanti, segno di solempnitade, [c. 173c] largessa di rugiada, divinamento de’ tempi et de le fortune».

[36] «Che cosa è la terra?», rispuose: «La terra si è bassore de l’aire et del cielo, torlo del mondo, guardia et madre de’ fructi, coperchio d’onferno, madre di tucte le cose che\* nasceno et balia di tucte vivente cose».

[37] «Che cosa è lo vento?», «Lo vento si è turbamento d’aire\*, movimento d’acque, sechamento di terra».

[38] «Che cosa è l'homo?», rispuose: «L'homo si è mente internata, fantasma del tempo, guardiano de la vita, servo de la morte, romeo <... > faticha\*, habitatore di picculo tempo».

[39] Anco li fu dicto: «Che cosa è belessa?», rispuose: «Belessa si è fiore fracido, beatitudine carnale, desiderio de la gente».

[40] «Che cosa è femina?», rispuose: «La femina si è confondimento de l'homo, fiera insatiabile, continua solitudine, bactaglia senza triegua, naufragio et corompimento d'homo non continente, serva de l'homo».

[41] «Che cosa è amico?», rispuose: «Amico si è cosa desiderivile, refugio de la adversità, beatitudine senza abandono».

[42] «Che cosa è richesa?», rispuose: «Si è richesa pondo, auro et argento, ministro\* di ranguli, dilecto senza alegressa, iucundia da non satiare, desiderio da non compiere, bocha grandissima, concupiscentia invisibile».

[43] «Che cosa è povertà?», rispuose: «Povertà si è bene odiato, madre de savitade, rimovimento di ranguli, ricoveratrice del savere, mercantia sansa danno, posedimento senza calupnia et solitudine».

[44] «Che cosa è vechiesa?», rispuose: «Vechiessa si è male desiderato, morte de' vivi, infermità senza morte che fiata\*».

[45] «Che cosa è lo sono?», «Si è ymagine di morte, riposamento et requie di faticha, talento de li infermi, desiderio de' miseri».

[46] «Che cosa è la morte?», rispuose: «La morte si è eternale sonno, paura de' richi, desiderio de' poveri, advenimento di non cessare, ladrona de li homini, cacciatrice [173d] di vita, risolvimento di tucta gente».

Fue dipo' lui Antonio dicto Pio. Questi prese lo imperio con due suoi figliuoli [...].

#### *Lezioni rigettate o notevoli*

[1] *iovano*: il testo di D'Agostino legge fanciullo; la forma *iovano*, stando ai dati del *corpus OVI*, è piuttosto rara e rinvenibile solo nel commento alla *Commedia* del pisano Francesco da Buti.

[3]. *alb~~e~~rgatrice*: ms. *albgat-*, seguito da grafemi non intellegibili, integro le lettere mancanti.

[5]. *di molta* <...>: probabile caduta di sostantivo femminile (*moneta?*), cui *molta* si riferisce.

[9] *dona*: ms. *dono*; correggo secondo il senso, non potendo giovarmi di altri testimoni per questo passo, peculiare al *Lcm*.

[11] *e uscire*: ms. *esciri*, correggo sulla base del testo D’Agostino; è tuttavia possibile anche un infinito *scire*, attestato, soprattutto in area occidentale, dal *corpus OVI*.

[12] *scitti*: per *uscitti*; perfetto di tipo pisano, con aferesi.

[18] *avendo <udita>*: integro secondo il senso; D’Agostino stampa *odio*.

[25] *con tua mano alcuna cosa*: ms. *con tua mano alcuna cosa con tua mano*, elimino la ripetizione.

[29]. *Pregiamoti che ti piaccia <rispondere>, prima addimandoti: pregiamo* pare grafia per *preghiamo*, ma manca la subordinata; segnalo pertanto una lacuna, che integro basandomi sul testo D’Agostino, dove si legge *ti priego che mi risponde*.

[34] *caldo, splendo<re>*: ms. *calda splendo*, ripristino *-o* nella prima parola e integro la sillaba finale mancante, secondo la lezione stampata da D’Agostino.

[35] *derisamento*: variante di *dirizzamento* (così nell’edizione D’Agostino), con passaggio pisano di *z* a *s*, e scempiamento.

[36] *cose che nascono*: correggo con *che* la congiunzione *et*, indicata nel codice con segno tironiano (D’Agostino stampa *cose che nascono*).

[37] *d’aire*: ms. *dure*; correggo seguendo la lezione dell’edizione D’Agostino, la cui grafia per la parola “aria” è peraltro la stessa che il *Lcm* presenta poco sopra, nella *quaestio* sulla terra.

[38] *romeo <...> fatica*: il testo è lacunoso; D’Agostino stampa *romeo trapassante, oste forestiere di luogo, anima di fatica*.

[42] *ministro*: correggo sulla base dell’edizione D’Agostino la lezione erronea *misteri* del manoscritto.

[44] La lezione *infermità senza morte che fiata* è priva di senso, mentre la forma corretta è nel testo stampato da D’Agostino, *infertà sana, morte che fiata*. Non emendo, poiché si tratta di guasto diffuso in un cospicuo numero di codici (vd. *infra*).

#### Osservazioni

Come nella sezione su Traiano, anche in quella su Secondo si trovano delle modifiche o elementi apparentemente non riconducibili alle versioni note della vicenda; ma mentre la vita dell’imperatore è arricchita con dettagli secondari (come quello sulla sua colonna monumentale) o sfrondata di alcune parti (la riesumazione, il castigo di san Gregorio), quella del fi-

losofo pare amplificata con elementi inventati appositamente per rendere la narrazione piú dettagliata o vivace. Nessuna delle versioni che ho potuto consultare afferma, ad esempio, che la madre di Secondo era albergatrice (§ 3). Piú elaborato il dialogo di Secondo con la fantesca, mentre lo scambio di battute (§ 6-7) tra la domestica e la padrona (che esprime addirittura un giudizio sarcastico sull'ospite ignoto, definendolo *nuovo homo*) manca in tutte le versioni studiate da D'Agostino e Divizia.<sup>13</sup> Queste modifiche rendono difficile la collazione del nostro testo con quelli già pubblicati.

Peculiare alla versione del *Lcm* appare il passo in cui Secondo convoca i parenti, spiega loro l'accaduto e si occupa del funerale della madre (§ 16). In verità, il rimaneggiatore non si perita di illustrarci come possa Secondo narrare la vicenda ai suoi familiari, se ha già fatto voto di silenzio; subito dopo aggiunge però che il filosofo inizia a comunicare e a discutere di filosofia per mezzo della scrittura (§ 17): si tratta di un dettaglio assente in tutte le versioni pubblicate da D'Agostino e Divizia, e che appare come una anticipazione importante alla luce di quanto accade durante l'incontro con l'imperatore Adriano.

Anche il dialogo con Adriano presenta una innovazione singolare: il piano di far giustiziare Secondo solo se questi verrà meno al suo obbligo di silenzio è escogitato non dall'imperatore (come nei *Fiori di filosafi* e negli antecedenti mediolatini), ma da un suo saggio collaboratore. Costui si incarica anche di riavviare la conversazione con il filosofo, ma, stranamente, lo fa in forma scritta (§ 24), e anche Adriano si rivolge a Secondo scrivendo (§ 29): qui l'inventiva del rimaneggiatore pare essersi spinta oltre il necessario, perché è vero che Secondo non può parlare, ma può evidentemente udire, e non si capisce per quale motivo debba essere interpellato per iscritto anziché oralmente.

Nel dialogo filosofico che conclude l'episodio, e che costituisce i *Detti di Secondo* veri e propri, il *Lcm* non presenta interpolazioni rispetto al testo edito da D'Agostino, ma modifica il numero e l'ordine delle domande-risposte. Anzitutto, pone al primo posto la domanda su Dio, che nel testo

<sup>13</sup> Vd. *Fiori di filosafi* (D'Agostino): 208-14 per il testo critico, e 221-4 per le versioni leggermente rimaneggiate contenute in altri testimoni; Del Popolo 1994: 135; Divizia 2017: 140-1.



di D’Agostino occupa la terza posizione: questo si spiega facilmente con il tenore complessivo della compilazione, che dà ampio spazio agli elementi teologici e biblici. È inoltre eliminata la serie delle ultime domande (tranne quella sul vento, § 37, anticipata a prima di quella sull’uomo), tutte di argomento medico e fisico. Il compilatore ha evidentemente preferito soffermarsi sulle questioni di tipo generale, morale e filosofico, lasciando da parte quelle di carattere anatomico e scientifico, meno consone ad una cronaca universale.

Queste modifiche non alterano troppo la fisionomia complessiva di questa parte del testo, che mantiene in molti punti una somiglianza o perfetta identità con quello dei *Fiori*; l’esiguità della porzione testuale e la mancanza di errori congiuntivi rendono tuttavia impossibile collocare la testimonianza del *Lcm* nello stemma proposto da D’Agostino. L’errore *sana/sensa* (§ 44) accomuna gran parte della tradizione dei *Fiori di filosafi*, come si evince dall’apparato critico dell’edizione di riferimento;<sup>14</sup> non si tratta pertanto di un elemento utile alla classificazione stemmatica del nostro testimone.

Risulta dunque evidente, in sintesi, che abbiamo dinanzi una versione della vita di Secondo che non coincide con nessuna di quelle note, e che potrebbe essere un rimaneggiamento di quella contenuta nei *Fiori di filosafi*, mentre la sezione con i *Detti di Secondo* veri e propri deriva inequivocabilmente da quella dei *Fiori*.

### 3. CONSIDERAZIONI FINALI

I brevi stralci offerti in questo contributo, costituiti in buona parte da estratti della *Legenda aurea* e dei *Fiori e vita di filosafi*, rappresentano una ennesima prova della grande fortuna di cui queste due opere (e in particolare la “Giustizia di Traiano” e i *Detti di Secondo*) godettero nella nostra letteratura antica; allo stesso tempo, essi mostrano come il *Lcm*, sinora oggetto solo di studi sporadici, si confermi sí una compilazione di modesta origi-

<sup>14</sup> Cf. *Fiori di filosafi* (D’Agostino): 218; la classificazione dei manoscritti è alle pp. 54-82.

nalità letteraria, ma allo stesso tempo, proprio per la sua natura di complesso *puzzle*, costituisca una interessante miniera di testimonianze di antichi testi volgari, dalla quale verosimilmente si potranno cavare nuove e preziose informazioni in future indagini.

Luca Di Sabatino  
(Università di Parma)

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

### BIBLIOGRAFIA PRIMARIA

- Alphabetum narrationum* (Brilli) = *Arnoldi Leodiensis Alphabetum narrationum*, éd. par Elisa Brilli, Turnhout, Brepols, 2015.
- Fiori di filosafi* (D'Agostino) = *Fiori e vita di filosafi e d'altri savi e d'imperadori*, a c. di Alfonso D'Agostino, Firenze, La Nuova Italia, 1979.
- Legenda aurea* (Leonardi *et alii*) = Lino Leonardi, Vittoria Brancato, Speranza Cerullo, Diego Dotto, Laura Ingallinella, Roberto Tagliani, Zeno Verlato, *La «Legenda aurea» in volgare. Prove di edizione critica della versione fiorentina*, «Bollettino dell'Opera del Vocabolario Italiano» 21 (2016): 107-278.
- Legenda aurea* (Maggioni 1998) = Iacopo da Varazze, *Legenda aurea*, a c. di Giovanni Paolo Maggioni, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 1998, 2 voll.
- Legenda aurea* (Maggioni 2007) = Iacopo da Varazze, *Legenda aurea. Con le miniature del codice Ambrosiano C 240 inf.*, a c. di Giovanni Paolo Maggioni, Firenze · Milano, Edizioni del Galluzzo · Biblioteca Ambrosiana, 2007, 2 voll.
- Legenda aurea* (Levasti) = Beato Iacopo da Varazze, *Leggenda aurea, volgarizzamento toscano del Trecento*, Firenze, Libreria Editrice Fiorentina, I vol. 1924, II vol. 1925, III vol. 1926.
- Miroir historial* (Cavagna) = Jean de Vignay, *Le miroir historial*, éd. par Mattia Cavagna, Paris, Société des anciens textes français, t. 1 (livres 1-4), 2017.
- Novellino* (Conte) = *Il Novellino*, a c. di Alberto Conte, Roma, Salerno, 2001.
- Patrologia latina* 75 = Jacques-Paul Migne, *Patrologiae Cursus Completus, Series Latina*, vol. 75, Paris, Garnier, 1849.
- Verlato 2009 = Zeno Verlato, *Le Vite di Santi del codice Magliabechiano XXXVIII.110 della Biblioteca Nazionale Centrale di Firenze. Un leggendario volgare trecentesco italiano settentrionale. Preceduto dall'edizione, con nota critica, stilistica e linguistica*,

*del codice Ashburnhamiano 395 della Biblioteca Medicea Laurenziana di Firenze (XIV sec.)*, Tübingen, Niemeyer, 2009.

*Speculum historiale* = Vincenzo di Beauvais, *Speculum historiale*, Norimberga, Anton Koberger, 1483 (consultabile all'URL <http://digital.ub.uni-duesseldorf.de/ink/content/pageview/3133945>).

## BIBLIOGRAFIA SECONDARIA

BAI = Jacques Dalarun *et alii* (a c. di), *Biblioteca agiografica italiana*, Tavernuzze, Edizioni del Galluzzo, 2003.

Carlesso 2009 = Giuliana Carlesso, *Note su alcune versioni della «Historia destructionis Troiae» di Guido delle Colonne in Italia nei secoli XIV e XV*, «Studi sul Boccaccio» 37 (2009): 283-347.

Cerullo 2015 = Speranza Cerullo, *Il volgarizzamento toscano trecentesco della «Legenda aurea». Appunti e prolegomeni per un'edizione critica*, «Studi di filologia italiana» 73 (2015): 233-98.

Cerullo 2017a = Speranza Cerullo, *La traduzione della «Legenda aurea»*, in Lino Leonardi, Speranza Cerullo (a c. di), *Tradurre dal latino nel Medioevo italiano. «Translatio studii» e procedure linguistiche*, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2017: 69-119.

Cerullo 2017b = Speranza Cerullo, *L'edizione critica del volgarizzamento toscano trecentesco della «Legenda aurea»*, in Richard Trachsler, Frédéric Duval, Lino Leonardi (éd. par), *Actes du XXVIIe Congrès international de linguistique et de philologie romanes (Nancy, 15-20 juillet 2013). Section 13: Philologie textuelle et éditoriale*, Nancy, ATILF, 2017: 29-39.

Cerullo 2018 = Speranza Cerullo, *I volgarizzamenti italiani della «Legenda aurea». Testi, tradizioni, testimoni*, Firenze, Edizioni del Galluzzo, 2018.

Cigni 2005 = Fabrizio Cigni, *Un volgarizzamento pisano della «Legenda aurea» di Iacopo da Varazze*, «Studi mediolatini e volgari» 51 (2005): 59-129.

Cigni 2006 = Fabrizio Cigni, *Genova e una versione toscana della «Legenda aurea»*, in Margherita Lecco (a c. di), *Poeti e poesia a Genova (e dintorni) nell'età medievale. Atti del Convegno per Genova capitale della cultura europea 2004*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2006: 43-67.

Cigni–Maggioni 2010 = Fabrizio Cigni, Giovanni Paolo Maggioni, *La «Legenda aurea» tra modelli e traduzioni: una storia testuale e alcune questioni filologiche*, «Filologia mediolatina», 17 (2010): 269-95.

D'Agostino 1977a = Alfonso D'Agostino, *Nuova proposta per le fonti dei «Fiori e vita di filosafi ed altri savi ed imperadori»*, «Medioevo romanzo», 4 (1977): 35-52.

- D'Agostino 1977b = Alfonso D'Agostino, *Una versione inedita dei «Detti di Secondo»*, «Acme» 30/2 (1977): 185-212.
- D'Agostino 1998 = Alfonso D'Agostino, *In margine ai «Fiori di filosofia» e ai «Detti di Secondo»*, in Andrea Fassò, Luciano Formisano, Mario Mancini (a c. di), *Filologia romanza e cultura medievale. Studi in onore di Elio Melli*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 1998: 263-77.
- De Robertis–Miriello 1999 = Teresa De Robertis, Rosanna Miriello (a c. di), *I manoscritti datati della Biblioteca Riccardiana di Firenze. 2 (mss. 1001-1400)*, Firenze, SISMEL-Edizioni del Galluzzo, 1999.
- Del Popolo = Concetto Del Popolo, *Lacerti dei «Fiori e vita di filosofia»*, «Filologia e critica» 19 (1994): 132-41.
- Del Popolo 2016 = Concetto Del Popolo, *Un altro “estratto” dei «Fiori e vita di filosofia»*, «Medioevo letterario d'Italia» 13 (2016): 87-96.
- Di Sabatino 2017 = Luca Di Sabatino, *Il «Libro de la creatione del mondo» (ms. Riccardiano 1311): sondaggi sulle fonti e le modalità di compilazione*, in Luca Di Sabatino, Luca Gatti, Paolo Rinoldi (a c. di), «Or vos conterons d'autre matiere». *Studi di filologia romanza offerti a Gabriella Ronchi*, Roma, Viella, 2017: 101-12.
- Divizia 2005 = Paolo Divizia, *I quindici segni del Giudizio: appunti sulla tradizione indiretta della «Leggenda aurea» nella Firenze del Trecento*, in Paolo Rinoldi, Gabriella Ronchi (a c. di), *Studi su volgarizzamenti italiani due-trecenteschi*, Roma, Viella, 2005: 47-64.
- Divizia 2017 = Paolo Divizia, *Un nuovo testimone dei «Detti di Secondo» e altre spigolature dal codice Dresden, Sächsische Landes- und Universitätsbibliothek, (SLUB), Mscr.Dresd.Ob.44*, in Luca Di Sabatino, Luca Gatti, Paolo Rinoldi (a c. di), «Or vos conterons d'autre matiere». *Studi di filologia romanza offerti a Gabriella Ronchi*, Roma, Viella, 2017: 113-45.
- Gorra 1887 = Egidio Gorra, *Testi inediti di storia trojana, preceduti da uno studio sulla leggenda trojana in Italia*, Torino, Loescher, 1887.
- OVI = *Opera del Vocabolario Italiano*, banca dati consultabile all'URL <http://gattoweb.ovi.cnr.it>
- Pastore Stocchi 1976 = Manlio Pastore Stocchi, *Traiano*, in *Enciclopedia dantesca*, vol. V, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana, 1976: 685-6.
- Punzi 2004 = Arianna Punzi, *Le metamorfosi di Darete Frigio: la materia troiana in Italia (con un'appendice sul ms. Vat. Barb. lat. 3953)*, «Critica del testo» 7 (2004): 163-211.
- Scarpa 1986 = Emanuela Scarpa, *Digressioni lessicali intorno ad un ramo della «Fiorita» di Armannino*, «Studi di Filologia Italiana» 44 (1986): 5-63.

RIASSUNTO: Il contributo presenta testo ed analisi di due passi del *Libro de la creatione del mondo*, contenuto nel codice Riccardiano 1311. Il primo, su Traiano, è costituito in buona parte da un estratto della *Legenda aurea* volgarizzata (cap. XLVI), mentre l'altro è una versione rimaneggiata del capitolo su Secondo contenuto nei *Fiori e vita di filosafi*.

PAROLE-CHIAVE: *Legenda aurea*, *Fiori di filosafi*, *Detti di Secondo*, volgarizzamenti, Traiano.

ABSTRACT: The paper provides text and analysis of two passages from the *Libro de la creatione del mondo*, contained in the manuscript Riccardiano 1311. The first passage, concerning Trajan, is mainly made up by an excerpt of the *Legenda aurea* in vernacular translation (chapt. XLVI), the other one is a modified version of the chapter about Secundus from the *Fiori e vita di filosafi*.

KEYWORDS: *Legenda aurea*, *Fiori di filosafi*, *Detti di Secondo*, volgarizzamenti, Trajan.